

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

**Rava**, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. Risponderò brevemente all'interrogazione dell'onorevole Chiesa. Così come è stata formulata quella interrogazione, mi dovrebbe far dichiarare (non dispiaccia all'onorevole collega) che la legislazione italiana, che fu assai precoce, in questo argomento, e assai sollecita, rispetto ad altre nazioni, ha provveduto fino dal 1883 in quanto che con la Cassa nazionale di assicurazioni contro gli infortunii, potevano, mediante piccole quote, buone tariffe e sicure ed eque liquidazioni, iscriversi tutti gli operai, e anche quelli dei porti. Questa Cassa nazionale nacque nel 1883, ma non ebbe il largo seguito che era facile sperare, e che era nel desiderio di tutti, e che le cure grandi della Cassa di risparmio di Milano e delle altre maggiori nostre italiane meritavano per beneficio delle classi operaie. Lasciamo ciò e veniamo alle disposizioni della legge nostra, che un disegno dell'onorevole Ungaro vorrebbe modificare a beneficio dei commessi ai viveri della marina. Io comprendo che oggi l'onorevole Chiesa intende parlare della legge sugli infortuni del lavoro del 1898; ed allora io gli dirò che non si tratta di assicurare degli operai, ma delle « imprese » e degli impresari che hanno questi operai.

L'operaio ha completa libertà e si può assicurare dovunque e anche, se gli piace, alla Cassa nazionale citata, con tariffe buone. Ma l'onorevole Chiesa allude dunque alle imprese che tengono sotto di loro dei facchini o lavorano nei porti, è vero?

**Chiesa**. Sì.

**Rava**, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. Allora, integrata così la formula della sua interrogazione, io debbo rispondergli che la legge nostra del 1898 a questo non ha provveduto: e poichè egli domanda se crediamo opportuno di modificarla, io debbo dichiarargli che questa legge per gli infortunii sul lavoro è in applicazione nemmeno da due anni e dà già buoni frutti, come risulta chiaro anche dalle ispezioni iniziate nelle varie Province.

Or questa legge, come quella che fu fatta per prima in Germania e quella venuta poi in Inghilterra, come quella approvata l'anno scorso in Francia e non ancora, che io sap-

pia, largamente attuata, è suscettibile di alcune migliorie perchè in alcune parti è apparsa difettosa. Ma creda l'onorevole Chiesa, la stessa evoluzione che si è seguita in Germania e che si seguirà naturalmente anche in Inghilterra ed in Francia, si verificherà e si seguirà anche in Italia. Giacchè non soltanto gli operai che stanno a cuore all'onorevole interrogante, non sono favoriti da questa legge, ma ce ne sono molti altri.

Anche l'altro giorno l'onorevole Palatini proponeva di estendere la legge agli operai che lavorano nei boschi, ed il ministro di agricoltura e commercio gli promise di pensare anche ad essi. Una riforma della legge è opportuna e direi ormai necessaria, ed io spero di accontentare l'onorevole Chiesa, dicendogli che è nostra intenzione di farla ancora più larga di quello che egli non creda, appunto per comprendere nella legge stessa schiere di operai che oggi ne sono esclusi.

Io sarei ben lieto e onorato se potessi cooperare col mio ministro ad estenderne la protezione alla povera *gente di mare* ora esclusa, perchè, si disse, ha una cassa di previdenza sua propria.

E non creda, onorevole Chiesa, che l'Italia in questo vada a rilento. Se Ella prende le legislazioni estere in argomento, vedrà che si è proceduto a piccoli passi: la Germania non ha avuto subito l'ardire di portare in questo campo nuovo del diritto gli operai che lavorano sul mare, i marinai, ma è venuta due o tre anni dopo con una leggina per estendere ai suoi marinai questa protezione della legge. La Francia ha votato la legge dopo il nostro esempio non dopo quello inglese che fu decisivo. Quello che si è fatto fuori, e che si è iniziato anche in Italia, noi abbiamo intenzione di continuare, ma con un passo alla volta per non aver pentimenti. Il primo passo che sarà fatto, lo creda onorevole Chiesa, sarà anche più lungo e più ardito di quello che Ella stessa non raccomandi.

**Presidente** Onorevole Chiesa...

**Chiesa Pietro**. Io comprendo perfettamente che una legge così complessa e tanto importante non possa rispondere subito a tutte le esigenze, ma credo pure che dovere del Governo sia quello di seguire lo sviluppo di questa legge e provvedere con ritocchi speciali ed immediati a tutte quelle lacune e